

Impeachment

Il modo giusto e quello sbagliato per costringere il presidente a rendere conto dei leader 16 gennaio 2021 edizione

In 230 anni la Camera dei Rappresentanti ha votato per il presidente di essere messo sotto accusa solo due volte. In soli 13 mesi ha raddoppiato il totale incriminando altre due volte Donald Trump. Ora il Senato dovrebbe emettere un altro rimprovero storico rendendolo il primo presidente americano della storia ad essere condannato.

L'articolo di impeachment approvato il 13 gennaio accusa Trump di incitamento a un'insurrezione (vedi articolo). Stai indietro, per un momento, e considera l'enormità delle sue azioni. Come presidente, ha cercato di aggrapparsi al potere ribaltando un'elezione che aveva perso senza ambiguità. In primo luogo, ha diffuso una grossa menzogna in una campagna di mesi per convincere i suoi elettori che le elezioni erano una frode e che i media, i tribunali e i politici che si aggrappavano alla verità erano in realtà parte di una malvagia cospirazione per prendere il potere. Quindi, non essendo riuscito a costringere i funzionari statali a ignorare il voto, lui e i suoi scagnozzi hanno scatenato una folla violenta e li hanno mandati a intimidire il Congresso affinché gli desse ciò che voleva. Infine, mentre quella folla saccheggiava il Campidoglio e minacciava di impiccare il vicepresidente Mike Pence per il suo tradimento, Trump rimase a guardare, ignorando per ore le disperate suppliche dei legislatori di venire in loro aiuto.

In una democrazia, nessun crimine è più alto e nessun reato è più traditore. Il signor Trump deve essere punito per aver tradito il suo giuramento come capo di stato. Gli deve essere impedito di ricoprire un nuovo incarico, o potrebbe restare in piedi nel 2024. E, nel caso qualcuno abbia intenzione di copiarlo, deve servire da esempio di come l'America respinga con veemenza un leader che calpesta la sua costituzione.

Fino a questa settimana l'unico tentativo di convincere Trump a rendere conto dell'assalto al Campidoglio era arrivato dalle società di social media, che lo avevano bandito dalle loro piattaforme per prevenire ulteriori violenze prima dell'inaugurazione di Joe Biden il 20 gennaio. Sebbene l'FBI avverta effettivamente che la violenza è un rischio reale, Twitter e Facebook avrebbero fatto meglio concentrandosi sui tweet e sui post individuali del presidente (vedi articolo).

I divieti definitivi mineranno la politica. Sembrano arbitrari, perché le aziende tecnologiche li hanno imposti all'impulso del momento, avendo scelto di non bloccare Trump prima. E sembrano egoisti, perché i dirigenti sono aperti all'accusa di aver visto la possibilità di ingraziarsi l'amministrazione Biden o di voler sedare gli ammutinamenti anti-Trump tra il loro staff progressista. Indipendentemente dal fatto che la critica sia giusta, il fatto che uomini d'affari potenti e non eletti siano stati la prima difesa contro Trump crea un brutto precedente. Accende anche le lamentele dei suoi sostenitori. Se cerchi di esiliare la folla dalla politica piuttosto che assimilarla e domarla, rischi di spingerla tra le braccia dei demagoghi (vedi articolo).

Il luogo appropriato per difendere la costituzione è la sede che la costituzione stessa fornisce: il Congresso. Questo è il motivo per cui la Camera aveva ragione a votare per mettere sotto accusa Trump e perché il Senato dovrebbe agire rapidamente per condannarlo. Il giusto processo e le regole procedurali della Camera significano che le

udienze sono praticamente certe che avranno luogo dopo che Trump avrà lasciato l'incarico. In tal caso, due potenziali ostacoli si frappongono: il requisito di ottenere una maggioranza di due terzi per la condanna e la costituzione stessa.

L'ostacolo costituzionale viene dai giuristi conservatori che sostengono che un presidente non può essere processato una volta che ha lasciato l'incarico. Sebbene le udienze contro il segretario alla guerra per la corruzione di Ulysses Grant siano andate avanti dopo le sue dimissioni, nessun presidente è stato oggetto di impeachment dopo la scadenza del suo mandato. Eppure gli artefici non possono aver inteso che i presidenti fossero impeccabili durante il periodo zoppo. In tal caso, il comandante in capo sarebbe stato oltre la legge proprio quando l'impossibilità di essere rieletto significava che lui o lei avrebbe potuto essere più tentato di deriderlo.

La Corte Suprema di orientamento conservatore potrebbe dover determinare la risposta. Se impedisce un processo al Senato, il Congresso deve ricorrere ad altri strumenti meno soddisfacenti come la censura o il divieto di Trump dall'incarico ai sensi del 14 ° emendamento per essersi "impegnato in insurrezioni o ribellioni". Se consente che un processo vada avanti, il Senato dovrebbe procedere immediatamente piuttosto che lasciare che Trump si agiti. Coloro che si preoccupano dell'impeachment che ostacola i piani del signor Biden per i primi 100 giorni durante un'emergenza nazionale stanno calcolando male. Se i repubblicani fanno accordi per un aiuto covid-19 o un disegno di legge sulle infrastrutture, non sarà perché il partito di Biden va piano con l'impeachment. Se necessario, il Congresso potrebbe dividere la sua giornata tra il processo e il resto dei suoi affari.

L'ostacolo politico non è l'agenda di Biden, ma il fatto che la rimozione di un presidente richiede che il suo partito si rivoltasse contro di lui. Nel prossimo Senato, almeno 17 repubblicani dovranno abbandonare Trump. Anche se questo obiettivo sarà difficile da raggiungere, l'impeachment è ancora giusto. Gli argomenti di principio per condannare Trump sono inattaccabili. Molti senatori repubblicani detestano il presidente e il suo vandalismo costituzionale. E molti sono ancora personalmente minacciati di violenza dai sostenitori di Trump.

Hanno anche ragioni più calcolatrici per condannare Trump. L'impeachment è inevitabilmente politico, e questa è la loro migliore occasione per allentare la presa maligna del presidente sul loro partito. Solo uno su sei dei suoi elettori ora sostiene l'assalto al Campidoglio, ma molti di loro pensano ancora che le elezioni siano state rubate, in parte perché, vergognosamente, i repubblicani non hanno osato dire loro la portata delle bugie di Trump. Adesso è il momento di iniziare.

Il signor Trump non perdonerà mai coloro che, come Mitch McConnell, il leader del Senato, giudica gli abbiano deluso riconoscendo la vittoria elettorale di Biden. Avendo iniziato a muoversi contro di lui, dovrebbero finire il lavoro. E c'è la storia. Dovrebbero pensare a come verrà giudicata alla fine la presidenza di Trump e alla loro parte in essa. Alla Camera dieci repubblicani hanno votato per l'impeachment. I senatori dovrebbero seguire il loro esempio. Più sono e meglio è, per il Partito Repubblicano e anche per l'America.

E questo porta all'ultimo argomento per i repubblicani per rimuovere Trump. I suoi sostenitori sostengono che l'impeachment crea divisione proprio quando l'America ha bisogno di unirsi. Questo è egoistico e sbagliato. Nessuno ha seminato discordia così sconsideratamente come il signor Trump e il suo partito. Non si supera la divisione

fingendo che nulla sia sbagliato, ma affrontandola. Se il signor Trump fosse condannato, la guarigione potrebbe davvero iniziare.

Questo articolo è apparso nella sezione Leader dell'edizione cartacea sotto il titolo "La resa dei conti"

Donald Trump's reckoning

E economist.com/leaders/2021/01/16/donald-trumps-reckoning

January 16, 2021



Impeachment

The right and the wrong ways to hold the president to account

Leaders [Jan 16th 2021 edition](#)

IN 230 YEARS the House of Representatives voted for the president to be impeached just twice. In only 13 months it has doubled the total by indicting Donald Trump twice more. Now the Senate should issue another historical rebuke by making him the first American president in history to be convicted.

The article of impeachment that passed on January 13th accuses Mr Trump of inciting an insurrection (see [article](#)). Stand back, for a moment, and consider the enormity of his actions. As president, he tried to cling to power by overturning an election that he had unambiguously lost. First, he spread a big lie in a months-long campaign to convince his voters that the election was a fraud and that the media, the courts and the politicians who clung to the truth were in fact part of a wicked conspiracy to seize power. Then, having failed to force state officials to override the vote, he and his henchmen whipped up a violent mob and sent them to intimidate Congress into giving him what he wanted. And last, as that mob ransacked the Capitol and threatened to hang the vice-president, Mike Pence, for his treachery, Mr Trump looked on, for hours ignoring lawmakers' desperate pleas for him to come to their aid.

In a democracy, no crime is higher and no misdemeanour more treasonous. Mr Trump needs to be punished for betraying his oath as head of state. He must be prevented from holding office again—or he may well stand in 2024. And, in case someone is minded to copy him, he must serve as an example of how vehemently America rejects a leader who tramples its constitution.

Until this week the only attempt to hold Mr Trump to account for the storming of the Capitol had come from social-media companies, which had banned him from their platforms to prevent further violence before the inauguration of Joe Biden on January 20th. Although the FBI indeed warns that violence is a real risk, the likes of Twitter and Facebook would have done better by focusing on the president's individual tweets and posts (see [article](#)).

Outright bans will undermine politics. They appear arbitrary, because tech firms imposed them on the spur of the moment, having chosen not to block Mr Trump before. And they appear self-interested, because executives are open to the charge that they saw a chance to ingratiate themselves with the Biden administration or wished to quell anti-Trump mutinies among their progressive staff. Regardless of whether that criticism is fair, the fact that powerful, unelected businesspeople have been the first defence against Mr Trump sets a bad precedent. It also fires up his supporters' grievances. If you try to exile the mob from politics rather than assimilate and tame it, you risk driving it into the arms of demagogues (see [article](#)).

The proper place to defend the constitution is the venue the constitution itself provides: Congress. That is why the House was right to vote to impeach Mr Trump and why the Senate should move fast to convict him. Due process and the chamber's procedural rules mean that hearings are virtually certain to take place after Mr Trump leaves office. If so, two potential hurdles will stand in the way: the requirement to secure a two-thirds majority for conviction and the constitution itself.

The constitutional hurdle comes from conservative jurists who argue that a president cannot be tried once he has left office. Although hearings against Ulysses Grant's secretary of war for corruption went ahead after he had resigned, no president has been subject to impeachment after his term ended. Yet the framers cannot have intended presidents to be unimpeachable during the lame-duck period. If so, the commander-in-chief would be beyond the law precisely when the impossibility of being re-elected meant that he or she might be most tempted to flout it.

The conservative-leaning Supreme Court may have to determine the answer. If it prevents a Senate trial, Congress must fall back on other, less satisfactory tools such as censure or banning Mr Trump from office under the 14th Amendment for having "engaged in insurrection or rebellion". If it allows a trial to go ahead, then the Senate should proceed immediately rather than leave Mr Trump to fester. Those who worry about impeachment obstructing Mr Biden's plans for the first 100 days during a national emergency are miscalculating. If Republicans do deals on covid-19 relief or an infrastructure bill, it will not be because Mr Biden's party goes slow on impeachment. If necessary Congress could divide its day between the trial and the rest of its business.

The political hurdle is not Mr Biden's agenda but the fact that removing a president requires his party to turn against him. In the next Senate, at least 17 Republicans will have to abandon Mr Trump. Although that goal will be hard to meet, impeachment is still right. The principled arguments for convicting Mr Trump are unassailable. Many Republican senators detest the president and his constitutional vandalism. And many are still being personally threatened with violence by Mr Trump's supporters.

They have more calculating reasons to convict Mr Trump, too. Impeachment is inescapably political, and this is their best chance to loosen the president's malign grip on their party. Only one in six of his voters now supports the storming of the Capitol, but many of them still think the election was stolen, partly because, shamefully, Republicans have not dared to tell them the extent of Mr Trump's lies. Now is the time to start.

Mr Trump will never forgive those whom, like Mitch McConnell, the Senate leader, he judges to have failed him by acknowledging Mr Biden's election victory. Having begun to move against him, they should finish the job. And there is history. They should think about how Mr Trump's presidency will ultimately be judged, and their part in it. In the House ten Republicans voted for impeachment. Senators should follow their lead. The more the better, for the Republican Party and for America, too.

And that leads to the last argument for Republicans to remove Mr Trump. His supporters argue that impeachment is divisive just when America needs to become united. That is self-serving and wrong. Nobody has sown discord as recklessly as Mr Trump and his party. You do not overcome division by pretending that nothing is wrong, but by facing it. Were Mr Trump to be convicted, the healing might genuinely begin. ■

This article appeared in the Leaders section of the print edition under the headline "The reckoning"